

non rimerita di gratitudine i suoi veri benefattori. Di ciò profittando i Fiorentini sdegnati contro Guinigi che nella passata guerra avea favorito il duca di Milano, mandarono Niccolò Fortebraccio a devastare il territorio lucchese (1), al che gli abitanti, non facendo assegnamento alcuno sulla potenza del loro signore, spiegarono da varie torri e in varii luoghi la bandiera di Firenze e si arresero. Incoraggiati da tanta viltà i Fiorentini dichiaravano apertamente la guerra al signore di Lucca il 14 dicembre 1429.

La vittoria arrise dapprincipio ai capitani di Firenze, ma l'abuso ch'essi ne fecero, poco tardò a sollevar contro loro gli animi ed a far concorrere le genti alla difesa della capitale. Sopravvennero intanto le piogge invernali, e le truppe fiorentine presero quartiere a Cappannola a tre miglia dalla città ch'ebbe così tempo di fortificarsi. Filippo Brunelleschi, il famoso architetto, che trovavasi all'esercito, tentò di volgere il corso del Serchio per far sì che l'impeto delle sue acque abbattesse le mura nemiche; ma compito era quasi il lavoro, quando i Lucchesi demolirono di notte tempo l'argine da lui alzato, e le acque inondarono per modo tutto il piano all'intorno, che fu uopo ai Fiorentini di ritirarsi. In pari tempo facevano i Lucchesi tratto tratto vigorose sortite, invocavano gli aiuti de' Senesi, che gelosi della crescente potenza di Firenze, mandarono Antonio Petrucci con buona mano di soldatesca; si volgevano ai Veneziani offrendosi perfino (2) di rimettersi intieramente nelle loro mani; ma la Repubblica, alla quale appunto era venuto ambasciatore Lorenzo de' Medici, sponendo i motivi della guerra della sua patria contro Lucca, rispose che

(1) Gregorio de Rigi mandato dal signore di Lucca ad informare i Veneziani delle violenze dei Fiorentini. *Secreta* XI, 56.

(2) 23 genn. 1430 *Secr.* XI.